

RISORSE SULLA FESTIVITÀ DI SUKKOT

gishur
CONNECTING
COMMUNITIES



HIAS
Europe

PAIDEIA
The European Institute
for Jewish Studies in Sweden



This project was funded by the
European Union's Rights,
Equality and Citizenship
Programme (2014-2020)

Gishur: Connecting Communities

Risorse sulla festività di Sukkot

Pubblicato per la prima volta nel 2022 da HIAS Europe, Paideia - The European Institute for Jewish Studies in Sweden e CEJI - A Jewish Contribution to an Inclusive Europe.

Sviluppato da Avital Shein con il supporto di HIAS, Paideia, CEJI e il gruppo di esperti Gishur.

Progettazione grafica e layout: Aleksandra Rendak



Queste Risorse sulla festività di Sukkot sono finanziate dal programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza (2014-2020) dell'Unione europea

Il contenuto di queste Risorse sulla festività di Sukkot rappresenta il punto di vista del partenariato di progetto, che se ne assume la piena responsabilità. La Commissione europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni riportate.

Il progetto Gishur è ispirato al HIAS Community Engagement Programming.

RICONOSCIMENTI

HIAS, Paideia e CEJI ringraziano i membri del gruppo di esperti Gishur che hanno dedicato il loro tempo a questa iniziativa e condiviso la loro preziosa esperienza durante il processo di sviluppo.

Shaza Alrihawi, attivista per i rifugiati e consigliera politica, Germania

Meiron Avidan, HIAS Europe, Belgio

David El Shatran, Jewsalsa, Francia

Lievnath Faber, Oy Vey Amsterdam, Paesi Bassi

Celia Gomez, HIAS Europe, Belgio

Lody B. van de Kamp, European Muslim-Jewish Leadership Council (MJLC), Paesi Bassi

Hannah Landsmann, Museo ebraico di Vienna, Austria

Stephanie Lecesne, CEJI, Belgio

Victor Sorensen European Association for the Preservation and Promotion of Jewish Culture and Heritage (AEPJ), Spagna

Barbara Spectre, Paideia, Svezia

Sonja Viličić, Unione europea degli studenti ebrei (EUJS), Serbia

Mikolaj Wrzecionkowski, OCSE Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR), Polonia

Merrill Zack, HIAS, Stati Uniti

CONTENUTO:

Gishur e i suoi partner	3
Come utilizzare le risorse sulle festività del Gishur	5
Introduzione alle Risorse su Sukkot	10
Attività 1: Cosa portiamo con noi?	11
Attività 2: Il rifugio nella sukkah	15
Attività 3: Ushpizin: gli ospiti nella sukkah	22
Attività 4: La natura e le nostre comunità	28
Appendici:	
Strumenti pedagogici	37
Scheda informativa su Sukkot	44
Scheda informativa sui rifugiati	46



GISHUR E I SUOI PARTNER

Gishur offre strumenti per lo sviluppo delle capacità, delle comunità e delle coalizioni per responsabilizzare i capi e gli attivisti della comunità ebraica sul contrasto della xenofobia e la promozione dell'inclusione attraverso il dialogo con i rifugiati, i richiedenti asilo e i migranti.

Sebbene negli ultimi anni, con l'aumento dell'immigrazione in Europa, alcuni esponenti della comunità ebraica abbiano espresso preoccupazione per i potenziali atteggiamenti antisemiti tra i richiedenti asilo provenienti da paesi a maggioranza musulmana, altri, spesso discendenti a loro volta di rifugiati in fuga da persecuzioni, si riconoscono nelle difficoltà dei nuovi arrivati. Nonostante gli ebrei europei, gli immigrati recenti e i richiedenti asilo condividano spesso storie simili e siano vittime di atti di intolleranza e discriminazione di vario tipo e livello, i loro rapporti sono frequentemente caratterizzati da un atteggiamento di diffidenza reciproca. Alcuni ebrei temono di essere esposti ad antisemitismo per via del conflitto israelo-palestinese, mentre sono in aumento razzismo e xenofobia antislamici nei confronti di rifugiati e migranti.

Gishur crea spazi in cui migliorare il dialogo e la comprensione reciproca tra gli ebrei e le comunità di migranti, sfatando pregiudizi, miti e stereotipi dannosi. Attraverso Gishur, i capi delle comunità, i giovani e gli attivisti possono assumere un ruolo attivo e significativo nel contrasto all'odio grazie a valori condivisi.

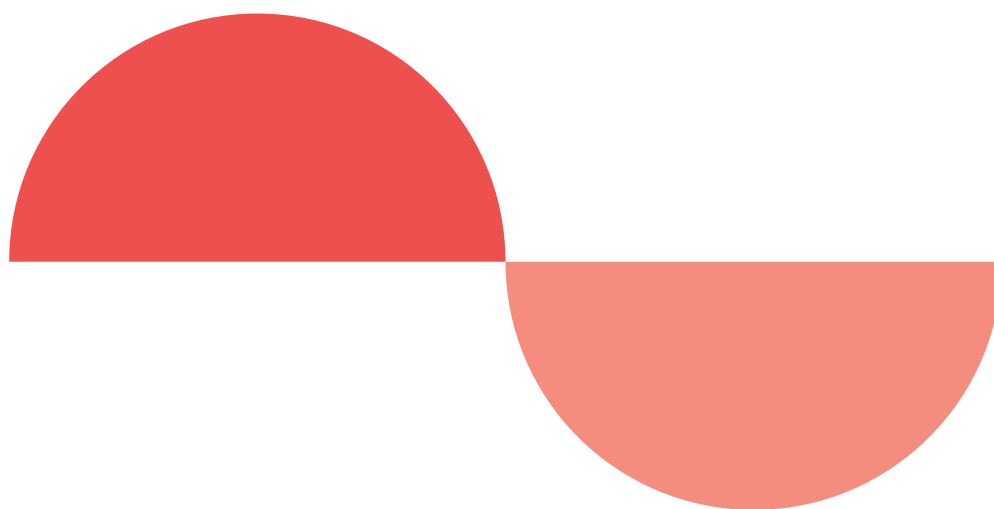
Nell'ambito di questo progetto, sono state sviluppate tre risorse sulle festività ebraiche che promuovono i valori legati all'inclusione sociale. Le risorse sono pensate per essere utilizzate a livello locale da capi delle comunità ebraiche, rabbini, animatori giovanili e attivisti, per l'organizzazione di celebrazioni interreligiose in occasione delle festività.

IL COORDINATORE E I PARTNER GISHUR

HIAS Europe, offre aiuto umanitario agli sfollati in tutto il mondo. La sezione di Bruxelles, che coordina Gishur, propone un punto di vista ebraico per la creazione di politiche europee in materia di migrazione forzata e aiuto umanitario, oltre a sostenere l'impegno delle comunità ebraiche in Europa per la protezione e l'integrazione dei rifugiati.

CEJI - A Jewish Contribution to an Inclusive Europe sostiene le persone di qualsiasi origine per promuovere un'Europa all'insegna della diversità e del rispetto. CEJI è portavoce della comunità ebraica europea. Si occupa di educare alla diversità e di migliorare il dialogo interreligioso e interculturale, oltre che di combattere l'antisemitismo e qualsiasi forma di discriminazione all'interno dell'UE.

Paideia - The European Institute for Jewish Studies in Sweden è un istituto accademico e di didattica applicata d'eccellenza che ha lo scopo di rivitalizzare la vita e la cultura ebraiche in Europa, e educare alla cittadinanza attiva delle minoranze. L'organizzazione adotta un approccio pan-europeo e offre ogni anno opportunità formative a persone provenienti da oltre 15 diversi paesi europei.



COME USARE

LE RISORSE SULLE FESTIVITÀ DI GISHUR

Le risorse sulle festività di Gishur sono pensate per essere utilizzate durante eventi che arricchiscono la celebrazione delle festività ebraiche, attraverso attività di sensibilizzazione e occasioni di apprendimento incentrate sulla promozione di comunità inclusive, rispettose dei rifugiati e dei migranti di tutte le fedi. Nel corso di questi eventi, le risorse vengono utilizzate come base per la pianificazione la realizzazione delle attività, per dare vita a conversazioni rilevanti e sollecitare l'azione sociale.

La sezione seguente presenta alcuni strumenti pratici per sostenere i facilitatori che vogliono utilizzare le risorse sulle festività di Gishur per organizzare un evento. Contiene anche consigli per l'organizzazione degli eventi e spiegazioni dettagliate sulla struttura delle risorse e sul modo migliore di utilizzarle.

Nella sezione "Strumenti pedagogici" (in appendice) viene fornito ulteriore supporto con tecniche e strumenti pedagogici che possono risultare utili per condurre le attività contenute nelle risorse sulle festività di Gishur.

STRUTTURA DELLE RISORSE

• MATERIALI

Le risorse sono pensate per i facilitatori e offrono una serie di materiali e attività per eventi incentrati sulle festività: Shabbat, Pesach e Sukkot. Lo scopo delle attività presentate è la creazione di uno spazio in cui condividere esperienze, comunicare e riflettere insieme. Sebbene sia possibile decidere di utilizzare alcune parti di queste risorse come materiale da fornire ai partecipanti, le risorse sono in primo luogo pensate per i facilitatori stessi, per aiutarli nell'organizzazione dell'evento e durante il suo svolgimento.

• TEMA E IDEA DI FONDO

Ogni attività è imperniata su un tema o un'idea/domanda di fondo, e il suo scopo è trattare quel tema o rispondere a quella domanda. Per guidare i partecipanti durante le attività e le discussioni i facilitatori dovranno tenere a mente questi temi e queste domande.

• DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Alcune attività si concentrano sulla lettura di testi mentre altre sono più pratiche, tutte però includono delle letture e una serie di domande per la discussione. L'obiettivo di queste domande è duplice: da una parte, servono a incoraggiare lo scambio di idee ed esperienze sincero tra i partecipanti, dall'altra, intendono portarli a pensare e a riflettere sul tema dell'attività. Infine, tutte le attività hanno lo scopo di contribuire agli obiettivi di Gishur, ossia, promuovere comunità inclusive, rispettose dei rifugiati e dei migranti di tutte le fedi.

• CONSIGLI E VARIANTI

Le risorse sono pensate per essere utilizzate in contesti diversi in tutta Europa. Per questo motivo, tutte le attività presentano consigli e suggerimenti per aiutare i facilitatori a adattare al tipo di evento organizzato e ai partecipanti coinvolti. Ad esempio, ciascuna attività propone delle varianti, a seconda che l'evento organizzato sia un evento interreligioso, un evento che riunisce la comunità ebraica e quella dei rifugiati o un evento a cui partecipano solo ebrei. Tuttavia, i facilitatori devono essere coscienti che, in quanto persone "sul campo", sono nella posizione migliore per valutare quali attività vadano modificate e in che modo per raggiungere il risultato desiderato. In altre parole, le attività vanno considerate come linee guida per assistere i facilitatori, e seguirle alla lettera non è imprescindibile.

• SCELTA DELLE ATTIVITÀ

Ciascuna delle risorse presenta diverse tipologie di attività: introduzione, chavruta (o *chavrusa*), lettura di testi, cucina e attività manuali. Spetta ai facilitatori selezionare e abbinare queste attività in modo che si adattino nel migliore dei modi ai partecipanti e all'evento in programma. Tuttavia, si raccomanda caldamente di iniziare ciascun evento con "Attività 1: Cosa portiamo con noi?", Si tratta di un'attività introduttiva che, pur non avendo un contenuto prettamente ebraico, ha l'importante funzione di creare uno spazio sicuro in cui poter interagire e comunicare. Prima di scegliere le altre attività, è bene leggerne attentamente la descrizione. Alcune richiedono spazi o attrezzature particolari, per cui è importante tenerne conto prima di decidere se sono adatte all'evento che si vuole organizzare.

• SCHEDE INFORMATIVE

Ciascuna delle risorse è accompagnata da due schede informative, la prima contiene i dati sui rifugiati nell'Unione Europea e l'altra le idee o gli aspetti fondamentali sulla festività trattata. La Scheda informativa sui rifugiati è pensata più che altro come riferimento per i facilitatori, tuttavia, in alcuni casi, si potrà decidere di distribuirla ai partecipanti in preparazione o al termine dell'evento. In merito alla Scheda informativa sui rifugiati, è bene controllare che i dati siano aggiornati, in quanto le statistiche cambiano continuamente.

Le informazioni sulle festività possono essere utili come materiale da distribuire ai partecipanti non ebrei durante gli eventi interreligiosi. I facilitatori possono anche utilizzarle come riferimento proprio (e non come materiale da distribuire), per avere una guida sulle idee di fondo da trattare durante l'evento.

• SCELTA DELLE RISORSE

Gishur propone tre diverse risorse sulle festività, Pesach, Sukkot e Shabbat, che offrono l'opportunità di organizzare gli eventi Gishur praticamente in qualsiasi momento dell'anno. È importante notare che le risorse sul Pesach non intendono sostituire l'Haggadah, né essere utilizzate come base per un Seder. Piuttosto, possono essere utilizzate in qualsiasi momento durante la primavera come preparazione al Pesach o per scoprirlo, o ancora per lasciarsi ispirare dai temi delle festività. Analogamente, anche la risorsa sul Sukkot può essere utilizzata durante la settimana di Sukkot, magari sotto una sukkà, oppure in qualsiasi altro momento in occasione di un evento ispirato ai temi della festa di Sukkot. Infine, la risorsa sullo Shabbat, non solo può essere utilizzata tutto l'anno, ma anche in occasioni diverse con gli stessi partecipanti.

COSA CONSIDERARE QUANDO SI ORGANIZZA UN EVENTO

• DIMENSIONE DELL'EVENTO

Il numero di partecipanti può variare molto a seconda dell'evento che si vuole organizzare. Riteniamo ideale avere tra le 15 e le 20 persone. In questo modo è possibile suddividere i partecipanti in gruppi ristretti (tra 2 e 5 persone) per favorire un approccio individuale, ma anche offrire un adeguato contesto di gruppo allargato, utile per condividere punti di vista e idee con una platea più ampia. Tuttavia, se l'evento in programma prevede un numero di partecipanti maggiore, è importante adattare l'organizzazione di conseguenza. Ad esempio, si dovrà valutare la presenza di più facilitatori o prevedere tempi di discussione più estesi.

• NUMERO DI FACILITATORI

È sempre consigliabile la presenza di due facilitatori per evento. Questi, dovrebbero rappresentare diversità di genere, contesto culturale o stile di facilitazione. Per gli eventi interreligiosi, può essere molto utile che uno dei due facilitatori parli la lingua dei partecipanti appartenenti alla comunità di rifugiati.

• DURATA DELL'EVENTO

In linea di massima, le risorse sono pensate per eventi di due ore, perché si suppone che i facilitatori scelgano solo alcune delle attività proposte. Come indicazione, raccomandiamo che, negli eventi organizzati secondo le risorse, vengano comprese una o due delle attività proposte, oltre all'attività introduttiva.

• LUOGO

Le attività possono svolgersi in luoghi diversi, ad esempio, in una sala pubblica, in un ambiente domestico o all'aperto. Quando si programma un evento in una struttura ebraica, bisogna tenere a mente che i partecipanti non ebrei (ma talvolta anche gli ebrei stessi) potrebbero non essere abituati alle stringenti misure di sicurezza spesso in vigore in questi luoghi. È bene preparare i partecipanti in tal senso. Sarà bene prepararsi a rispondere a domande riguardanti non solo gli aspetti pratici di queste misure, ma anche i motivi per cui sono in essere.

• PROTEZIONE DEI DATI

Qualsiasi raccolta di dati dei partecipanti deve essere realizzata nel rispetto del GDPR. È importante chiedere ai partecipanti l'autorizzazione per scattare foto ed effettuare riprese. La visibilità pubblica e la condivisione di immagini sui social media potrebbero pregiudicare la disponibilità di alcuni a partecipare all'evento. Si tenga a mente che, partecipare a questo tipo di eventi, potrebbe essere motivo di critiche da parte della comunità di appartenenza. A volte, per

paura di esporsi pubblicamente, alcune persone potrebbero decidere di non partecipare. Pertanto, è bene considerare questi aspetti prima di rendere pubblico l'evento e valutare attentamente come procedere.

• **EVENTI PER LA COMUNITÀ EBRAICA ED EVENTI INTERRELIGIOSI**

Le risorse sono pensate sia per eventi rivolti alla comunità ebraica, sia per eventi interreligiosi, che riuniscono persone ebrei con i loro vicini non ebrei, specialmente appartenenti a comunità di rifugiati. Non bisogna dimenticare però che un evento rivolto alla comunità ebraica avrà bisogno di una pianificazione e di un taglio diversi, rispetto a un evento interreligioso che comprende non ebrei, e viceversa. Le risorse suggeriscono soluzioni per adattare ciascuna attività alla tipologia di evento in programma. Tuttavia, i facilitatori potrebbero ritenere di apportare ulteriori modifiche, in base al tipo di evento.

• **SCEGLIERE I PARTECIPANTI**

Che sia rivolto alla comunità ebraica o che sia invece interreligioso, l'evento potrà essere incentrato su una particolare tipologia di partecipanti. Ad esempio, è possibile rivolgersi alle famiglie, agli studenti o ai membri adulti della comunità. Le risorse hanno lo scopo di proporre attività adattabili a diverse configurazioni di partecipanti, pur mantenendo la stessa finalità, ossia costruire ponti per la comprensione tra ebrei e rifugiati e/o comunità di migranti.

• **SCONOSCERE I PARTECIPANTI**

Se i partecipanti provengono da contesti diversi, è bene informarsi sulla cultura delle persone invitate all'evento. Magari, si può chiedere loro di preparare qualcosa in anticipo: per le attività sul cibo, ad esempio, è possibile arricchire l'esperienza prevedendo alcuni piatti preparati dai partecipanti appartenenti alle comunità di rifugiati. Per una buona riuscita dell'evento, è fondamentale adattare le attività alle persone invitate.

• **LINGUA**

Negli eventi interreligiosi, i partecipanti potrebbero non parlare la stessa lingua o non esprimersi altrettanto semplicemente e fluentemente. È bene parlare sempre lentamente e in modo chiaro. Come già detto, è consigliabile avere co-facilitatori che parlino altre lingue, oppure prevedere la presenza di interpreti (in circostanze simili, tenere presente che la durata dell'evento, probabilmente, si dilaterà).

INTRODUZIONE ALLE RISORSE SU SUKKOT

Le risorse su Sukkot propongono attività sulle tematiche tradizionali di Sukkot con un'attenzione particolare ai concetti di rifugio e ospitalità. Sebbene la stessa sukkah sia una sede naturale per tenere un evento di Sukkot, le attività di questa risorsa sono pensate in genere per un ambiente spazioso e, possibilmente, al chiuso. Allo stesso modo, nonostante il punto di partenza delle risorse sia Sukkot, le attività non sono da limitarsi alla settimana di Sukkot e possono svolgersi in qualsiasi momento dell'autunno. Detto ciò, realizzare le attività durante Sukkot e integrarle con una visita a una sukkah, potrebbe essere un modo auspicabile di arricchire la celebrazione. In questo modo, in un contesto ebraico, si aggiungerà un nuovo punto di vista a una pratica con cui si ha già familiarità. In un contesto interreligioso, poi, queste attività possono contribuire all'accoglienza dei partecipanti e stimolarne l'interesse per le tradizioni ebraiche. In un contesto interreligioso, riteniamo che la Scheda informativa su Sukkot possa risultare particolarmente utile.

ATTIVITÀ 1:

COSA PORTIAMO CON NOI?

(25-30MIN)

Idea di fondo:

Ciascun individuo è un intero mondo

Introduzione

Tutte le attività di questa risorsa richiederanno ai partecipanti di interagire tra loro. Ai partecipanti verrà chiesto di discutere assieme alcune idee e di condividere opinioni ed esperienze personali. È importante che i partecipanti si sentano a proprio agio e abbiano la possibilità di aprirsi e parlare liberamente, senza paura di essere redarguiti, giudicati o attaccati verbalmente. Pertanto, questa attività è pensata con due obiettivi: aiutare i partecipanti a conoscersi tra loro (come una classica attività rompighiaccio) e creare uno spazio in cui questi possano raccontare qualcosa di sé, in prima persona e utilizzando i termini che preferiscono. In sostanza, l'attività offre uno spazio in cui ciascuno può parlare per sé, invece di subire il racconto altrui (questo è particolarmente importante per gli eventi interreligiosi). L'attività ha lo scopo di far capire che le idee, le storie e le esperienze di tutti hanno valore e meritano di essere ascoltate.

Inoltre, è possibile scegliere di incentrare l'attività sull'esperienza di migrazione forzata dei partecipanti, sul loro senso di appartenenza o, più in generale, sulla consapevolezza di come questi temi ci accomunino.

Obiettivi dell'attività

- Aiutare i partecipanti a conoscersi tra loro.
- Contribuire a creare un'atmosfera di rispetto, sicurezza e sincerità.
- Fare in modo che i rifugiati possano far sentire la propria voce ed esprimersi con le proprie parole (specialmente negli eventi a cui partecipano rifugiati).
- Mettere in luce esperienze condivise di viaggio, migrazione, radici, storia o senso di appartenenza.

Introduzione dell'attività (5 min.)

Iniziare presentando l'obiettivo dell'attività, cioè conoscere gli altri partecipanti, scoprire che cos'hanno in comune con noi e acquisire consapevolezza sul fatto che siamo individui complessi, ciascuno con il proprio bagaglio di storie, relazioni e luoghi. Fare una panoramica dell'attività, descrivendo i passaggi che i partecipanti dovranno seguire: scegliere un oggetto personale (ad es. delle chiavi, un anello, un libro), parlarne in gruppi ristretti e (possibilmente) anche in gruppo allargato. È possibile iniziare chiedendo ai partecipanti di prendere un oggetto dalla tasca, dallo zaino o dalla borsa. Facoltativo: chiedere ai partecipanti di estrarre l'oggetto e mostrarlo agli altri.

CONSIGLI PER I FACILITATORI:

- Se i partecipanti non hanno con sé alcun oggetto particolare, l'attività si può svolgere utilizzando un capo d'abbigliamento indossato (ad es. la maglietta o le scarpe).
- Questa attività si basa sull'utilizzo di oggetti personali come pretesto di interazione e conoscenza. È possibile utilizzare anche altri spunti. Ad esempio, si può chiedere ai partecipanti di raccontare cos'hanno mangiato prima di arrivare, di presentarsi, di parlare del loro animale preferito, di un giocattolo che avevano da piccoli, o altro. Anche se gli "spunti di condivisione" possono essere adattati, devono comunque essere un pretesto per conoscersi e offrire ai partecipanti l'opportunità di scoprire cos'hanno in comune.

Conversazione in gruppi ristretti (15-20 min.)

Utilizzare gli **"spunti di condivisione"** per aiutare i partecipanti a strutturare il proprio racconto. I facilitatori possono scegliere tra diverse modalità per svolgere l'attività di interazione. Eccone alcune.

Raccontare la propria storia a tutto il gruppo: A turno, chiedere a ciascun partecipante di condividere la propria storia con gli altri.

Presentare il proprio compagno:

creare delle coppie e chiedere ai partecipanti di parlare con il proprio compagno. Poi, chiedere a ciascuno di presentarlo al resto del gruppo.

Incontro lampo:

sistemare i partecipanti in due gruppi concentrici, in modo che chi si trova nel cerchio interno sia seduto di fronte a chi si trova nel cerchio esterno. Chiedere ai partecipanti di interagire con la persona che hanno di fronte. Dopo 4-6 minuti, chiedere ai partecipanti del gruppo interno di scalare di un posto verso destra di modo che, ciascun partecipante si troverà seduto davanti a una persona diversa rispetto a prima. Chiedere di nuovo ai partecipanti di interagire con la persona che hanno di fronte.

CONSIGLI PER I FACILITATORI:

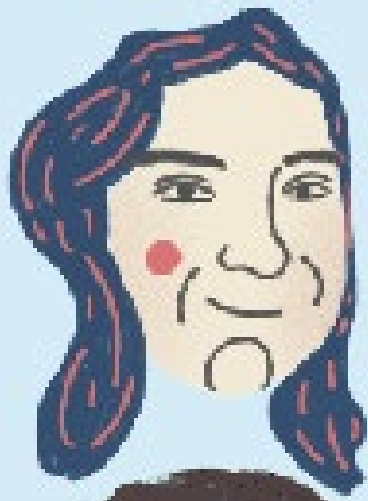
- Tenere sempre a mente che non tutti si sentono a proprio agio a parlare o ad aprirsi con persone che non conoscono. È consigliabile rendere quest'attività "leggera" e accettare l'evenienza che qualcuno non voglia partecipare.
- Quando si svolgono attività con tutto il gruppo, è necessario rispettare i tempi. Per concedere a tutti l'opportunità di parlare è bene dirigere la discussione con assertività.

Spunti di condivisione

- Quale oggetto avete scelto?
- Perché ha un significato particolare per voi?
- Come avete avuto quest'oggetto? Ha una "storia"?
- Che cosa dice di voi quest'oggetto?
- Quando guardate o pensate a quest'oggetto, cosa provate?
- In che modo quest'oggetto è associato alla vostra esperienza, ad esempio di migrazione, senso di appartenenza o provenienza?

Conclusione (5 min.)

Tornare all'idea di fondo dell'attività: ciascuno arriva a questo evento "con il proprio bagaglio". Siamo carichi di vissuti, racconti e idee sul mondo e sugli altri. È bene ricordare il concetto ebraico, per cui ciascun individuo è un mondo intero, proprio come "Adamo era una persona singola, da cui scaturì la popolazione di un intero mondo." (Mishnah Sanhedrin, 4:5). Quando ci ritroviamo per creare dei legami, questi sono rafforzati dalla consapevolezza che ognuno è un mondo intero, ciascuno di noi ha in sé la ricchezza della propria vita, del proprio viaggio e della propria storia.



ATTIVITÀ 2:

IL RIFUGIO NELLA SUKKAH

(60 MIN)

Idea di fondo:

Quali sono le diverse interpretazioni della sukkah come luogo di rifugio?

Introduzione

In questa attività utilizzeremo il sistema *chavruta* (o *chavrusa*). In ebraico, *chavruta* significa "insieme ad altri" e si riferisce fondamentalmente a una sessione di studio in piccoli gruppi, spesso incentrata su una pagina con più testi su uno stesso tema. Per questa attività verranno presentati ai partecipanti quattro testi che affrontano il tema della sukkah quale luogo di rifugio. I partecipanti esploreranno come la sukkah può essere interpretata come simbolo sia di permanenza che di precarietà, un'interazione mutua tra sicurezza e insicurezza e una fonte di rievocazione e commemorazione. L'attività mira a evidenziare i diversi significati che si danno a concetti quali la migrazione forzata, il rifugio e la casa.

Obiettivi dell'attività

- Esplorare i molteplici livelli di significato della sukkah quale simbolo sia di permanenza che di precarietà.
- Riflettere sull'esperienza di stare nella sukkah confrontandola con quella della migrazione forzata e della vulnerabilità.
- Sensibilizzare, attraverso una prospettiva ebraica, sull'esperienza della ricerca di un rifugio.
- Rendere familiari ai partecipanti le pratiche e il significato di Sukkot (specialmente negli eventi interreligiosi).

Introduzione all'attività (5 min.)

Iniziare presentando il tema dell'attività e l'idea di fondo. In questo caso, ponendo l'accento sulle diverse interpretazioni della sukkah come luogo di rifugio. Descrivere ai partecipanti il metodo dello chavruta, che verrà utilizzato per questa attività. Spiegare che i diversi testi sono incentrati sul tema di fondo dell'attività e che ognuno di essi fornisce una prospettiva o un approccio differente. I testi vanno letti come una sorta di "collage testuale", che aiuterà a condurre la discussione. Infine, descrivere i passaggi che i partecipanti dovranno seguire durante l'attività: lettura in gruppo ristretto, discussione in gruppo ristretto, discussione in gruppo allargato e conclusione.

Chavruta (45 min.)

Discussione in gruppi ristretti (25 min.)



Utilizzare i testi seguenti come base per una discussione chavruta in gruppi di 2-4 partecipanti. Suggestire di leggere i testi a voce alta nel gruppo e usare le domande seguenti per guidare la discussione. Spiegare ai partecipanti che a volte può risultare utile leggere le domande prima dei testi per orientarsi attraverso la lettura.

(I testi e le domande possono essere distribuiti ai partecipanti o mostrati su uno schermo)

CONSIGLI PER I FACILITATORI:

Se l'attività è parte di un evento interreligioso, comporre i gruppi chavruta assicurando la maggior diversità di contesti di origine all'interno di ciascun gruppo.

Domande per la discussione

Le domande particolarmente rilevanti per eventi che si svolgono nella comunità ebraica sono segnate con . Quelle per eventi interreligiosi, sono segnate con .

- Nel testo 1, quale motivazione è fornita per il fatto di sedersi in una sukkah durante la celebrazione di Sukkot?



- Nelle vostre tradizioni culturali o religiose esiste l'uso di rievocare eventi? Se sì, cosa viene rievocato e come?

- Quale ruolo ha la rievocazione nel preservare e tramandare la memoria? Quali altri modi esistono per preservare i ricordi delle nostre famiglie?

- In quali modi sedere in una sukkah, una struttura precaria, ci fa sentire vulnerabili?

- Potete paragonare l'esperienza di sedere in una sukkah con altre vostre esperienze?

- Perché ritenete sia importante per le persone ricordare la propria vulnerabilità?

- Il testo 3 definisce sedersi nella sukkah come un atto di rievocazione o di commemorazione. Qual è la differenza tra queste due interpretazioni del sedersi nella sukkah? In che modo ciascuna di queste interpretazioni influenza la nostra esperienza di sedersi nella sukkah?

- Ritenete che la sukkah sia uno strumento efficace per rievocare la migrazione forzata?

- I testi offrono diverse prospettive sul significato della sukkah come rifugio. Quali sono le diverse interpretazioni del significato di "rifugio" nei testi? Con quale interpretazione vi sentite più a vostro agio?

- Nel testo 4, cosa pensate intenda il migrante irano-israeliano quando descrive la sukkah come "costante"? Questo punto di vista contraddice il fatto che una sukkah è una struttura temporanea?



- In che modo sedersi in una sukkah vi connette, in quanto individui, alle esperienze attuali dei rifugiati in Europa? In che modo la sukkah può servire come strumento per aumentare l'empatia verso i profughi?

Testi per lo Chavruta

Testo 1:

Dimorerete in capanne (sukkot) per sette giorni; tutti i cittadini d'Israele dimoreranno in capanne, perché i vostri discendenti sappiano che io ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti, quando li ho condotti fuori dal paese d'Egitto. Io sono il Signore vostro Dio.
(Levitico 23: 42, 43)

Testo 2:

E sediamo in una sukkah, un vero e proprio tabernacolo, che non è che una casupola, una capanna aperta al cielo, con appena delle frasche a fare da tetto. È la nostra maniera di ricordare ogni anno quanto la vita sia vulnerabile, esposta agli elementi. Eppure Sukkot è una festa gioiosa, perché sedendo là, al freddo e al vento, ci ricordiamo che sopra di noi e intorno a noi è l'abbraccio protettivo del divino. Se dovessi riassumere il messaggio di Sukkot, direi che è una guida su come celebrare la vita pur vivendo nell'insicurezza.
(Rabbino capo Dott. Jonathan Sacks, *A Sukkot thought*, 1° ottobre, 2001)

Testo 3:

Secondo R. Eleazar, gli israeliti dimorarono in veri sukkot durante la loro fuga dall'Egitto e la celebrazione annuale rievoca questa dimensione dell'Esodo. Per R. Akivà, gli israeliti non costruirono né vissero in capanne fatte di legno e frasche, ma piuttosto in capanne fatte di soprannaturali "nubi della gloria divina", e la celebrazione rituale odierna commemora, ma non rievoca, questa dimensione dell'Esodo. I sukkot che costruiamo e abitiamo simboleggiano quel tipo così diverso di sukkah che riparò nel deserto i nostri antenati.
(Jeffrey L. Rubenstein, 'The Sukkah and Its Symbolism', TheTorah.com, 2014)

Testo 4:

Un residente ebreo della zona sud di Tel Aviv, immigrato in Israele dall'Iran negli anni '50 e che ha vissuto lì per decenni, mi ha detto "nel Talmud è scritto che la sukkah è una metafora di ciò che è eterno". La sala da pranzo nella quale sedevamo in quel momento era la struttura temporanea, mi spiegò, mentre i teli della sukkah agitati dal vento sulla sua terrazza ricreavano il rifugio eterno. Strappato dalla terra in cui era nato e poi ancora da ogni luogo in cui si era fermato durante il viaggio fino al suo attuale luogo di residenza, egli aveva trovato la sicurezza e la fede nella casa spirituale rappresentata dalla struttura della sukkah. La sukkah è un costante, ricorrente e sempre affidabile luogo di ritorno a casa.
(Gabrielle Anna Berlinger, *Framing Sukkot: Tradition and Transformation in Jewish Vernacular Architecture*, 2017)

Condivisione e discussione in gruppo allargato (20 min.)

Chiedere a ogni gruppo di condividere gli aspetti fondamentali della propria discussione. È possibile scegliere di utilizzare le domande per la discussione come strumento di condivisione con il gruppo allargato. Per esempio, si può chiedere "Come ha risposto il vostro gruppo a questa domanda?" Si può ulteriormente ampliare il contributo di ogni gruppo chiedendo, ad esempio, "Sono stati espressi punti di vista diversi sulla questione, all'interno del gruppo?" Infine, nell'evolversi della condivisione, è possibile arricchire ulteriormente la discussione sottolineando i collegamenti tra le osservazioni dei diversi gruppi e commentando, per esempio: "È interessante vedere che il punto X è emerso in più gruppi".

CONSIGLI PER I FACILITATORI:

Si può aggiungere un passaggio al processo di condivisione chiedendo ai gruppi ridotti di condividere tra loro prima che con il gruppo allargato.

Conclusione (5-10 min.)

Tornare all'idea di fondo dell'attività: Quali sono le diverse interpretazioni della sukkah come luogo di rifugio? Si può chiedere ai partecipanti una riflessione personale sull'attività. Per esempio: "Cosa avete imparato?" oppure: "A cosa vi ha fatto pensare questa attività?" Le conclusioni dovrebbero evidenziare la tensione apparente tra il considerare la sukkah come un luogo insicuro, nel quale siamo vulnerabili alla natura e che ci ricorda la migrazione forzata, e la sukkah come luogo sicuro, che fornisce riparo e rifugio. Riflettere su questa dualità della sukkah aiuta a comprendere l'esperienza della migrazione forzata e crea empatia verso l'esigenza di un tale rifugio. Pertanto, attraverso questa visione ebraica, veniamo incoraggiati ad apprezzare l'importanza di aiutare gli altri a sentirsi a casa e a trovare rifugio.



ATTIVITÀ 3:

USHPIZIN: GLI OSPITI NELLA SUKKAH

(1 ORA E 45 MIN. - 2 ORE)

Idea di fondo:

Qual è il ruolo dell'ospitalità nella celebrazione di Sukkot?

Introduzione

Una delle tradizioni più importanti di Sukkot è accogliere gli ospiti nella sukkah. Le radici di questa tradizione risalgono al rituale cabalistico dell'ushpizin, l'accoglienza degli antenati ancestrali nella sukkah. In questa attività, uniremo la tradizione dell'ospitalità di Sukkot e la tradizione ebraica di accogliere gli ospiti con un pasto. I partecipanti rifletteranno sul collegamento tra ospitalità e cibo mentre esploreranno anche il concetto degli "ospiti spirituali" (*ushpizin*).

Si prega di notare che: questa attività richiede materiali speciali. Prima di pianificarla, controllare la ricetta della torta di mele per assicurarsi di avere gli ingredienti e gli utensili necessari.

Obiettivi dell'attività

- Elaborare un collegamento tra la tradizione dell'ushpizin e la pratica dell'accoglienza e dell'apertura verso gli altri.
- Riflettere sul valore della condivisione per rendere le celebrazioni, come il Sukkot, più preziose e significative.
- Sensibilizzare circa la tradizione dell'ospitalità nell'ambito di Sukkot.
- Rendere familiari ai partecipanti le pratiche e il significato di Sukkot (specialmente negli eventi interreligiosi).

CONSIGLI PER I FACILITATORI:

È possibile svolgere questa attività in due modi diversi. La torta di mele può essere preparata come parte dell'attività, come descritto di seguito, oppure è possibile abbreviare l'attività offrendo cibo pronto (qualsiasi pietanza autunnale va bene) e lavorare sui testi e sulle domande per la discussione come attività chavruta (vedere Attività 2) consumando insieme un pasto nella sukkah.

Introduzione all'attività (5 min.)

Iniziare presentando il tema dell'attività e l'idea di fondo. Qual è il ruolo dell'ospitalità nella celebrazione di Sukkot? Spiegare che l'attività si compone di passaggi che alternano la discussione dei testi e la preparazione della torta di mele. Si può sottolineare che una torta di mele, anche se non è unicamente associata a Sukkot, è una torta tradizionale ebraica adatta alla stagione autunnale. Spiegare inoltre che l'attività è volta a evidenziare la tradizione dell'ospitalità di Sukkot attraverso la discussione guidata e attraverso la preparazione pratica di un pasto da consumare insieme.

Struttura dell'attività:

- **Prima discussione, sull'ospitalità (15 min.)**
- **Preparazione della torta (20 min.)**
- **Seconda discussione, sul riparo, il rifugio e l'ushpizin (45-60 min.)**
- **Condivisione del pasto (torta di mele) con conclusioni e riflessione (15 min.)**

Dividere i partecipanti in gruppi di 4-5 persone. Valutate la possibilità di variare i gruppi per il secondo giro di discussione, ossia dopo aver infornato le torte.

Nota: Per la preparazione, ogni stampo di torta di mele verrà preparato da due gruppi. Si stima quindi che 20 partecipanti prepareranno due teglie.

CONSIGLI PER I FACILITATORI:

Se l'attività è parte di un evento interreligioso, formare gruppi con la maggior diversità di contesti di origine possibile.

Prima discussione - Ospitalità (15 min.)

Divisi per gruppi, utilizzare i testi seguenti come base per la discussione. Suggestire di leggere i testi a voce alta nel gruppo e usare le domande che seguono per guidare la discussione. Spiegare ai partecipanti che a volte può risultare utile leggere le domande prima dei testi per orientarsi attraverso la lettura.

(I testi e le domande possono essere distribuiti ai partecipanti o mostrati su uno schermo)

Testo 1a:

Celebrerai la festa delle Capanne (Sukkot) per sette giorni, quando avrai raccolto il prodotto della tua aia e del tuo torchio; ti rallegrerai in questa tua festa, tu, tuo figlio, tua figlia, il tuo servo, la tua serva, il Levita, lo straniero, l'orfano e la vedova che abitano nelle tue città.



(Deuteronomio 16:13-14)



Testo 1b:

Quando mangiamo e beviamo, dobbiamo nutrire lo straniero, l'orfano, la vedova e gli altri meno fortunati. Chiunque, quindi, chiuda le porte del suo cortile e mangi e beva con sua moglie e i suoi figli senza dare da mangiare e da bere al povero e al sofferente, non starà osservando una celebrazione religiosa, ma indulgerà nella celebrazione del suo stomaco.

(Maimonide, Mishne Torah)

Domande per la discussione

Le domande particolarmente rilevanti per eventi che si svolgono nella comunità ebraica sono segnate con . Quelle per eventi interreligiosi, sono segnate con .

- Cosa hanno in comune questi due testi?
- Nel testo 1a, chi dovrebbe essere compreso nelle celebrazioni di Sukkot? Perché ritenete sia importante comprendere coloro che sono indicati nel testo?
- Perché ritenete che Sukkot, in quanto festa del raccolto (prima frase testo 1a), sia collegato alla condivisione con gli altri?
- Nel testo 1b, in che modo ritenete che condividere un pasto con gli altri trasformi una celebrazione del proprio stomaco in una celebrazione religiosa?
- Perché, secondo voi, condividere il pasto è parte integrante dell'ospitalità?
-  • Esistono tradizioni di ospitalità e condivisione dei pasti nelle vostre tradizioni culturali o religiose?
-  • In che modo Sukkot unisce la tradizione ebraica dell'ospitalità verso gli stranieri con l'uso di condividere un pasto con gli altri?

Preparazione (20 min.)

Di seguito viene presentata una ricetta di Joan Nathan tratta da *The Jewish Holiday Kitchen*. Nathan è un'autrice statunitense di diversi popolarissimi libri di ricette ebraiche. Ciò nonostante, è possibile usare qualsiasi altra ricetta di torta o dessert di mele. Anzi, potrebbe essere particolarmente appropriato utilizzare una ricetta di autori italiani o una specialità locale.

Ingredienti (per 2 stampi tipo plumcake)

- 5 mele grandi (circa 800 gr. - 1kg), non sbucciate
- 30 grammi di cannella
- 400 grammi di zucchero
- 4 uova
- 250 ml di olio vegetale
- 125 ml di succo d'arancia
- 30 grammi di vaniglia
- 350 grammi di farina
- 60 grammi di lievito per dolci
- 15 grammi di sale

Preparazione

- Preriscaldare il forno a 175 °C.
- Rimuovere il torsolo e tagliare le mele in 8 spicchi o più.

- Mettere le mele in una ciotola insieme alla cannella e a 60 grammi di zucchero.
- Sbattere le uova e aggiungere gradualmente lo zucchero rimanente, l'olio, il succo d'arancia e la vaniglia.
- Aggiungere la farina, il lievito e il sale.
- Ungere e infarinare gli stampi da plumcake, oppure rivestirli con carta da forno.
- Versare metà dell'impasto negli stampi. Ricoprire con metà degli spicchi di mela (circa un quarto delle mele in ogni stampo). Versare il resto dell'impasto sulle mele e completare con un altro strato di mele.
- Infornare per circa 60 minuti, finché il centro della torta non risulti asciutta.
- Una volta raffreddate, estrarre le torte dagli stampi.

Seconda discussione - Riparo, rifugio e ushpizin (45-60 min.)

Mentre le torte sono in forno, passare alla discussione successiva. Iniziare in gruppi ristretti, come per la prima discussione, per circa 20 minuti. Dopodiché passare alla condivisione e alla discussione nel gruppo allargato (vedere di seguito) per circa 25 minuti.

Testo 2:

Specialmente a Sukkot, quando, più che in qualsiasi altro momento dell'anno, sperimentiamo ciò che significa essere vulnerabili agli elementi, dobbiamo imporci di condividere quello che possediamo con chi è meno fortunato e con chi non ha cibo o riparo. Per fin troppe persone, la casa è sempre fragile e la vulnerabilità è una situazione permanente.

...Lo Zohar introduce il concetto di ushpizin, gli ospiti spirituali che sono la controparte degli ospiti fisici nella nostra sukkah.



(Rabbi Ayelet Cohen, 'Ushpizin in the Sukkah', 5 ottobre 2012, [Jewish Theological Seminary Torah Online](#))

Testo 3:


Questa bellissima tradizione dell'ospitalità è accompagnata dalla tradizione degli Ushpizin, gli "ospiti" della tradizione ebraica. L'uso prevalente prevede di decorare la sukkah con immagini degli ushpizin tradizionali - Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Aronne e David - e di "invitare" uno di loro per ciascuna notte della festività. Quando gli ushpizin sono ospiti della nostra sukkah, veniamo ispirati dai loro valori e insegnamenti, che ci ricordano anche di assicurarci che la nostra sukkah sia aperta a tutti gli ospiti che abbiano necessità.

(Arie Hasit, 'On Ushpizin and Ushpizot: The Guests at My Sukkah', *Haaretz*, 4 ottobre 2012)

Domande per la discussione

Le domande particolarmente rilevanti per eventi che si svolgono nella comunità ebraica sono segnate con . Quelle per eventi interreligiosi, sono segnate con .

- Cosa sono gli ushpizin secondo il testo 2? Come definireste gli "ospiti spirituali"?
- Perché credete che si invitino sia gli ospiti fisici che quelli spirituali?
- Chi sono gli ushpizin tradizionali elencati nel testo 3?
- Se conoscete un po' queste figure storiche (testo 3), riuscite a tracciare un collegamento tra le loro storie e l'esperienza dell'essere profughi?

-  • Nella vostra cultura o tradizione, esistono figure che ritenete possano essere incluse in una lista di ushpizin? Perché scegliereste queste figure in particolare?
- Tradizionalmente, ogni ospite spirituale viene associato a una particolare virtù che si desidera porre in risalto. Ad esempio, Abramo è associato alla generosità (chesed) perché lui e Sarah offrirono ospitalità ai tre uomini che vennero alla loro tenda. Se doveste aggiungere qualcuno alla lista degli ospiti spirituali da accogliere nella sukkah, chi aggiungereste? Perché?

Per la condivisione e la discussione nel gruppo allargato (circa 25 minuti), chiedere a ogni gruppo di condividere la lista degli ospiti che aggiungerebbero agli ushpizin tradizionali. Potete chiedere ai partecipanti di spiegare perché li hanno scelti, quali virtù associano a loro, ecc. Scrivere i nomi degli ospiti aggiuntivi e i valori a cui sono associati su una lavagna visibile a tutti i partecipanti. In alternativa, chiedere a ogni partecipante di scrivere i nomi dei suoi ospiti aggiuntivi e le virtù a cui sono associati su un foglio di carta da affiggere alle pareti della sala.

Conclusione (5-10 min.)

Mentre si consuma insieme il pasto, concludere l'attività tornando sull'idea di fondo: qual è il ruolo dell'ospitalità nella celebrazione di Sukkot? Si può chiedere ai partecipanti una riflessione complessiva sull'attività. Ad esempio: "Cosa vi porterete dietro da questa attività?" "Come descrivereste l'esperienza di preparare e condividere un pasto con gli altri?" Evidenziare come la struttura stessa della sukkah si presti non solo all'ospitalità fisica (compresa ad esempio la condivisione di un pasto), ma anche a quella spirituale. Invitando gli ospiti spirituali, creiamo un legame con gli individui le cui vite incarnano i valori in cui crediamo, rafforzando così il nostro impegno a sostenere tali valori. Inoltre, possiamo estendere il concetto degli *ushpizin* nella sukkah a un'ospitalità più ampia all'interno della nostra comunità o della nostra società, accogliendo nella nostra casa, intesa nel senso più lato, quanti sono in cerca di rifugio.



ATTIVITÀ 4:

LA NATURA E LE NOSTRE COMUNITÀ

(60MIN)

Idea di fondo:

In che modo gli elementi della natura rendono Sukkot una festività incentrata sulla comunità e sulla costruzione di ponti?

Introduzione

Nato per celebrare il raccolto dei campi, Sukkot unisce tradizioni strettamente associate alla natura e relative a essa. In questa attività ci concentreremo sulla simbologia delle quattro specie e sul significato attuale di "raccolto", dato che, per la maggior parte di noi, la vita quotidiana non si svolge più in un contesto agricolo. Attraverso l'uso di una decorazione tipica della sukkah (le ghirlande di carta), l'attività propone una riflessione sull'idea di comunità e di costruzione di ponti che dovrà essere scritta su dei fogli da unire tra loro per creare una ghirlanda di carta che comprende i nostri pensieri, storie e idee a questo riguardo.

Obiettivi dell'attività

- Iniziare illustrando il rapporto di Sukkot con la natura e come questo si colleghi alle nostre comunità.
- Riflettere sul significato del raccolto, in particolare in un contesto non agricolo.
- Presentare il valore della diversità e della solidarietà, rappresentato dal riunire le quattro specie vegetali.
- Rendere familiari ai partecipanti il significato e le pratiche di Sukkot, in particolare quelle relative alla natura, come le quattro specie vegetali e le origini agricole di Sukkot come festa del raccolto.

Si prega di notare che questa attività prevede la realizzazione di una ghirlanda di carta e che alcuni dei materiali e delle preparazioni dovranno essere approntati in anticipo. Pertanto, prima di programmare questa attività, accertarsi di quali materiali e preparazioni siano necessari.

Introduzione all'attività (5 min.)

Iniziare presentando il tema dell'attività e l'idea di fondo. Spiegare che l'attività impiega diversi elementi relativi alla natura che vengono utilizzati per la celebrazione di Sukkot e che questi verranno usati per avviare la riflessione e la discussione sulle nostre comunità e sul legame con gli altri. L'attività utilizza la tradizionale ghirlanda di carta decorativa come mezzo per far esprimere ai partecipanti le loro idee, per poi unirle tra loro (letteralmente e metaforicamente) in un'unica ghirlanda. Ampliare l'introduzione dell'attività riferendosi ai testi seguenti (questi possono essere distribuiti ai partecipanti o mostrati su uno schermo).

CONSIGLI PER I FACILITATORI:

È possibile mostrare immagini delle quattro specie vegetali o, se possibile, presentare un vero mazzetto con tali specie.

Dopo aver letto i testi, descrivere i passaggi che i partecipanti dovranno seguire.

Testo 1:

Il primo giorno coglierete dagli alberi dei frutti di bell'aspetto, dei rami di palma, rami di mortella e rami di salici di torrente, e vi rallegrerete davanti al Signore Dio vostro, per sette giorni.

(Levitico 23:40)

Testo 2:

Celebrerai la festa delle Capanne (Sukkot) per sette giorni, quando avrai raccolto il prodotto della tua aia e del tuo torchio.

(Deuteronomio 16:13)

Discussione, riflessione e realizzazione di una ghirlanda di carta condivisa (50 min.)

Questa attività è pensata come un carosello di argomenti. Per ciascuno di essi, i partecipanti riceveranno un breve testo e alcune domande per la discussione. Dopo una discussione in gruppo ristretto, i partecipanti scriveranno le loro risposte su delle strisce di carta e queste verranno unite a formare una ghirlanda. Al termine dell'attività, dopo che i partecipanti hanno discusso su 3/4 argomenti, sarà stata creata una ghirlanda di carta lunga e condivisa che unirà tra loro le riflessioni e le idee dei partecipanti emerse dalle diverse discussioni. La ghirlanda completa potrà essere utilizzata come decorazione per una sukkah comunitaria o esposta in uno spazio sociale condiviso.

Comporre gruppi di 3-5 persone. Stabilire se l'attività coprirà 3 o 4 argomenti e disporre la sala di conseguenza. L'attività è pensata di modo che ogni gruppo discuta di un argomento diverso per volta, passando poi al successivo in modo da aver discusso di 3 o 4 argomenti entro la conclusione dell'attività. Qualora si debba gestire un gran numero di partecipanti e sia necessario comporre più di 3/4 gruppi, si potranno avere 2 o più gruppi che discutono dello stesso argomento allo stesso momento.

CONSIGLI PER I FACILITATORI:

È possibile svolgere questa attività in due modi diversi:

Variante 1: Ciascun gruppo siede in un punto e riceve il nuovo argomento e le domande relative a intervalli di tempo stabiliti.

Variante 2: Comporre gruppi diversi per ogni argomento discusso. Per questa variante è necessario considerare che ricomporre i gruppi e spostare le persone richiederà qualche minuto in più. Il vantaggio di questa variante è che facilita una rete più ampia di interazioni tra i partecipanti.

Materiali

- Carta colorata - Scegliere colori relativamente chiari affinché la scrittura risulti facilmente visibile.
- Forbici, circa 2-3 per gruppo.
- Nastro adesivo, almeno 3 rotoli.
- Strumenti di scrittura: matite, penne o pennarelli.
- Copie degli argomenti e delle domande per la discussione (vedere di seguito).

Preparare le strisce di carta (7-8 min.)

Iniziare l'attività con una semplice preparazione delle strisce di carta. Tagliare la carta in strisce di circa 21 cm x 3 cm. Distribuire le strisce ai gruppi di partecipanti.

Nota: sebbene il facilitatore possa preferire preparare in anticipo le strisce di carta, ritagliare insieme i fogli può essere uno strumento utile per incoraggiare i partecipanti a interagire in modo più casuale svolgendo un'attività semplice e collaborativa.

Argomenti e discussione (10-12 min. ognuno)

Dare a ogni gruppo un argomento e le relative domande per la discussione. Dare ai partecipanti 10-12 minuti per ciascun argomento da discutere. Assicurarsi di avvisarli 3 minuti e poi 1 minuto prima dell'esaurimento del tempo, affinché ciascun partecipante abbia il tempo di scrivere le proprie risposte sulla striscia di carta (in alternativa, ogni gruppo può designare un membro a scrivere le risposte condivise del gruppo). I partecipanti possono usare tutte le strisce di carta che desiderano per le loro risposte. Prima di passare all'argomento successivo, i partecipanti devono unire le loro strisce di carta in una ghirlanda.

Argomento 1: Me, la mia storia, la mia comunità

Tutti i partecipanti dicono il proprio nome agli altri membri del gruppo e li scrivono sulle strisce di carta.

Utilizzeranno le domande per la discussione per condividere con gli altri partecipanti la storia o il contesto del proprio nome (non è necessario rispondere a tutte le domande perché servono solo per iniziare la condivisione).

- Sai perché è stato scelto per te questo nome?
- Nella tua cultura, il tuo nome possiede un senso o un significato particolare?
- Sai di altre persone nella tua famiglia o comunità a cui è stato dato lo stesso nome?
- In che modo credi che i nomi ci colleghino agli altri? Possono essere un modo per creare legami tra le generazioni o tra le comunità?

Argomento 2: Quattro specie e valori nella nostra comunità

Un'interpretazione delle quattro specie le paragona alle diverse parti della persona e, a loro volta, a diverse virtù.

Il cedro, *etrog*, attiene al cuore, l'organo della comprensione e della saggezza.

La palma, *lulàv*, si riferisce alla spina dorsale, la rettitudine.

Il mirto, *hadas*, corrisponde agli occhi, l'illuminazione.

Il salice, *aravà*, rappresenta le labbra e ciò per cui servono, ossia la preghiera.

- Quali connessioni riuscite a individuare tra la forma delle specie, la parte della persona che rappresentano e la virtù a cui sono associate?
- Qual è il ruolo di ciascuna virtù nella comunità? In che modo esso rende la comunità più forte?
- In che modo ogni virtù aiuta a costruire ponti tra le comunità ebraiche e quelle dei rifugiati?
- Alla luce della vostra discussione, quale pensate sia il significato della tradizione di unire in un mazzetto le quattro specie vegetali?

Argomento 3: Il raccolto e il viaggio delle nostre vite

“Da un lato, Sukkot si affaccia sul nuovo anno e sull'inverno che porta benedizioni e abbondanza dai cieli, e dall'altro è la festa del raccolto, una festività che guarda all'anno trascorso. In agricoltura, Sukkot è quando il contadino termina di riporre l'ultima delle sue messi nel magazzino dopo un lungo anno di lavoro nei campi, piantando, arando e raccogliendo. In questo momento, egli esprime la sua gioia e la sua gratitudine a Dio per il raccolto. Riflettete sull'anno trascorso.

(Rabbi Shmuel Rabinowitz, *'Sukkot: a time of joy and unity'*, Jerusalem Post, 1° ottobre 2020)

- A cosa avete lavorato durante lo scorso anno? Per cosa avete lottato?
- Quali viaggi (fisici ed emotivi) avete compiuto nell'anno trascorso?
- Qual è il valore di riflettere sui viaggi propri o su quelli compiuti dagli altri? In che modo ciò può contribuire alla costruzione di ponti tra gli individui o tra le comunità?
- Ragionando metaforicamente, cosa avete raccolto dallo scorso anno?
- Come estendereste il concetto di raccolto alla vostra comunità o società? Qual è il raccolto dello scorso anno della vostra comunità o società?

Argomento 4 (facoltativo): Le quattro specie e la natura

Nel suo volume *"Horeb"* (1838), Rabbi Samson Raphael Hirsch spiega che le quattro specie rappresentano le diverse componenti del mondo naturale:

Il salice, *aravà*, non ha odore o sapore particolari, e pertanto rappresenta quegli elementi naturali che sono semplici materie prime e il lavoro umano richiesto perché diventino utili.

Il ramo di palma, *lulàv*, rappresenta il cibo senza odore. Rappresenta quindi quegli elementi naturali che possiedono intrinsecamente un beneficio per l'uomo, ma che all'uomo richiedono uno sforzo.

Il mirto, *hadas*, ha uno splendido profumo, ma nessun sapore, mentre il cedro, *etrog*, possiede sia sostentamento che aroma. Per questa ragione, entrambi rappresentano gli elementi della natura che sono perfettamente adatti al consumo senza alcun tipo di sforzo umano.

- Per ciascuna delle specie, quali altri elementi naturali potrebbero essere inclusi in ogni categoria?
- Secondo voi, perché durante Sukkot riflettiamo sulla natura?
- In che modo le quattro specie ci aiutano a riflettere sul nostro rapporto con la natura? Per quale motivo credete che questa riflessione sia parte di Sukkot?
- Quale ruolo ha la natura nell'esperienza della migrazione forzata e/o della ricerca di rifugio?
- Alla luce della vostra discussione, quale pensate sia il significato della tradizione di unire in un mazzetto le quattro specie vegetali?

Unire le ghirlande di carta (5-7 min.)

Unite le ghirlande di carta preparate dai vari gruppi per formare un'unica lunga ghirlanda comune. Se possibile, appendete la ghirlanda di carta in modo che sia visibile per il resto dell'evento.

Conclusione (5-10 min.)

Tornare all'idea di fondo dell'attività: in che modo gli elementi della natura rendono Sukkot una festività incentrata sulla comunità e sulla costruzione di ponti? Si può chiedere ai partecipanti una riflessione complessiva sull'attività. Ad esempio: "Cosa avete imparato dalla discussione con gli altri partecipanti?" oppure: "Dopo questa attività, riuscite a vedere il collegamento tra Sukkot e la natura?" Le conclusioni devono ricordare nuovamente ai partecipanti la miriade di modi in cui la vicinanza di Sukkot alla natura (letteralmente e metaforicamente) fornisce un campo fertile per la creazione di connessioni e legami tra le comunità. È possibile evidenziare l'importanza di riunire in un mazzo le quattro specie, sottolineando che, sebbene esistano molte interpretazioni della simbologia di ogni specie, tutte condividono un valore fondamentale nell'unione tra loro, dimostrando una comunione che abbiamo espresso con la ghirlanda di carta preparata durante l'attività. Si può continuare la discussione sui modi in cui le radici agricole di Sukkot siano rilevanti ancora oggi commentando, ad esempio, il concetto di "raccolto" nell'ambito dei viaggi e dei successi tanto individuali quanto comunitari.



APPENDICI

STRUMENTI PEDAGOGICI

Migrazione e asilo possono essere argomenti controversi. I partecipanti potrebbero avere pregiudizi capaci di tradursi in commenti o atteggiamenti xenofobi, razzisti o disinformati. Pertanto, per facilitare la discussione su questi argomenti, è importante promuovere il rispetto tra i partecipanti all'evento, ad esempio ascoltando con attenzione chi parla. In questo modo sarà possibile capire perché i partecipanti si sentono in un certo modo e comportarsi di conseguenza. È importante sforzarsi sempre di vedere le cose dal punto di vista della persona con cui si parla. I facilitatori hanno l'opportunità di creare uno spazio in cui tutti possano ascoltare il punto di vista dell'altro, mettendo a loro disposizione informazioni basilari sui rifugiati in Europa, affrontando il tema del discorso di odio e parlando di migrazione forzata e asilo in un contesto ebraico.

Questa sezione si compone di tre parti:

- Presupposti
- Risoluzione di problemi
- Come rispondere alle domande difficili

PRESUPPOSTI ¹

Per semplificare le cose, è importante tenere a mente i seguenti presupposti:

- Tutti abbiamo degli stereotipi.
- Spesso agli stereotipi sono associati dei pregiudizi. I pregiudizi si imparano e, pertanto, possono essere disimparati. L'apprendimento dei pregiudizi spesso è inconsapevole, ma il processo di disapprendimento può essere consapevole.
- Possono nascere dei conflitti, ma bisogna sempre dare per scontato che siano mossi da buone intenzioni.
- Tutti abbiamo un bagaglio culturale ed esperienziale sul quale si fondano le nostre opinioni.
- Abbiamo sempre qualcosa da imparare gli uni dagli altri.
- Moderare o partecipare a un evento non può cambiare un atteggiamento in modo drastico o definitivo. Tuttavia, si tratta di piccoli passi che contribuiscono a un obiettivo molto più grande: creare comunità inclusive.
- Anche se proveniamo da contesti diversi e abbiamo origini diverse, abbiamo tutti in comune l'umanità.

¹ CEJI: Facilitation Skills: Religious diversity & anti-discrimination

MODERARE UNA DISCUSSIONE

Facilitare una discussione, specialmente su argomenti sensibili, richiede alcune competenze. Di seguito vengono presentati strumenti utili per moderare le discussioni tra i partecipanti:

COMUNICAZIONE

- Mantenere la concentrazione e ascoltare attentamente.
- Scegliere un ritmo e una velocità di elocuzione che consentano ai partecipanti di seguire il discorso. Questo è particolarmente importante se i partecipanti hanno livelli diversi di conoscenza della lingua in cui l'evento si svolge.
- È preferibile non parlare mentre i partecipanti leggono o scrivono. Le istruzioni per l'attività vanno fornite quando si ha la completa attenzione dei partecipanti.

MIGLIORARE IL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

- Ripetere le domande per assicurarsi che tutti abbiano sentito.
- Di tanto in tanto, menzionare l'idea di fondo dell'attività per ricordare ai partecipanti qual è l'argomento della discussione.
- Avvisare quando sta per terminare il tempo destinato a una parte dell'attività
- Alla fine dell'attività, ricordare la domanda o l'idea di fondo per evidenziare il processo di apprendimento.

VALORIZZARE I PARTECIPANTI

- Cercare un contatto con i partecipanti prima dell'inizio dell'evento, ad esempio, interagendo in modo informale mentre entrano nella sala. Questo li aiuterà a sentirsi considerati fin da subito.
- Chiamare le persone per nome, utilizzare dei cartellini se necessario.
- Ascoltare con attenzione per incoraggiare le persone a parlare.
- Dimostrare apertura nei confronti di tutti i partecipanti e di tutte le idee, anche quelle più distanti dalle proprie.

RISOLUZIONE DI PROBLEMI

Durante qualsiasi attività o discussione, potrebbero presentarsi dei momenti di difficoltà. Ecco alcune strategie per affrontare ogni evenienza.

COSA FARE SE VUOLE PARLARE SEMPRE LA STESSA PERSONA?

- Stabilire degli obiettivi all'inizio dell'evento. Spiegare che uno degli scopi dell'evento è offrire a ciascuno l'opportunità di parlare e di ascoltare.
- A volte potrebbe essere necessario interrompere i partecipanti. In tal caso, si può dire "Grazie, ti fermo qui perché desidero ascoltare anche altre risposte."

COSA FARE SE NESSUNO INTERVIENE NELLA DISCUSSIONE?

- Suddividere i partecipanti in coppie o in gruppi ristretti da 3-4 persone. I gruppi ristretti mettono meno soggezione del gruppo allargato e offrono ai partecipanti l'opportunità di interagire più strettamente. Inoltre, condividere la propria opinione in gruppi ristretti è un ottimo modo per prepararsi alla discussione con tutto il gruppo.
- Fornire degli esempi di risposte. A volte, ascoltare gli esempi dei facilitatori aiuta le persone a condividere il proprio pensiero.
- Lasciare ai partecipanti il tempo per pensare. In quanto facilitatori, i silenzi potrebbero sembrare più lunghi di quanto non siano in realtà.
- Creare un ambiente "sicuro". I partecipanti potrebbero essere restii a parlare se pensano che le loro opinioni o idee saranno giudicate o addirittura aggredite. È fondamentale rispettare tutti e stabilire come regola di base di parlare uno alla volta.
- Tenere a mente che non tutti si sentono a proprio agio nel partecipare alle discussioni e che non tutti vogliono o sono pronti a parlare e ad aprirsi con persone che non conoscono. Prevedere dello spazio sia per la condivisione che per la non-condivisione.

COSA FARE SE EMERGE UN SOLO PUNTO DI VISTA?

- Chiedere "Siete tutti d'accordo con questa affermazione?". Quindi chiedere ad altri partecipanti che sembrano non essere d'accordo con quel punto di vista ciò che pensano.
- È possibile fornire altre informazioni, ad esempio "Proviamo a vedere la cosa da un punto di vista diverso, che cosa ne pensereste se...?"

COSA FARE IN CASO DI INFORMAZIONI FUORVIANTI?

- Chiedere "Qualcuno la pensa diversamente?" oppure "Siete tutti d'accordo con questa affermazione?". Se nessuno esprime un'opinione diversa, sta ai facilitatori presentare un punto di vista alternativo. Non lasciare che le informazioni fuorvianti non vengano affrontate: chi tace è complice. Se non si conosce l'argomento, bisogna ammetterlo e cercare di risalire all'informazione corretta.
- Chiedere ai partecipanti "Dove avete trovato queste informazioni?". Tutto ciò deve essere fatto senza esprimere giudizi e in maniera acritica. È importante tutelare la dignità di chi ha fornito l'informazione sbagliata.
- Si può anche ricorrere alla Scheda informativa sui rifugiati. È possibile tenerla a portata di mano e distribuirla alla fine dell'evento.

COSA FARE IN CASO DI CONFLITTI?

- È bene essere pronti ad affrontare i conflitti. Anche se le attività sono pensate per suscitare comprensione ed empatia, a volte può capitare che i partecipanti rispondano d'istinto.
- All'evenienza, può essere d'aiuto la sezione in basso "Come rispondere alle domande difficili".
- Il lavoro dei facilitatori consiste nel "dirigere il traffico". Talvolta serve "dare l'alt" e letteralmente bloccare tutte le conversazioni, aiuta a fare un passo indietro e a riflettere su ciò che sta accadendo. Se il conflitto ha avuto origine tra due persone, è l'occasione per riportare l'attenzione sull'intero gruppo.

COSA FARE SE È IL MOMENTO DI PASSARE A UNA FASE SUCCESSIVA DELL'ATTIVITÀ E I PARTECIPANTI SONO COINVOLTI IN UN'ACCESA DISCUSSIONE?

- Bisogna cercare di essere flessibili nella gestione del tempo. Dinanzi a un dibattito interessante, valutare se non sia meglio proseguire la discussione piuttosto che completare il programma dell'evento.
- Per preparare alla conclusione, avvisare che restano solo due minuti o che rimane tempo per gli ultimi due commenti.
- Comunicare all'inizio dell'evento che la durata delle discussioni sarà limitata e che per alcuni partecipanti potrebbe essere difficile lasciare alcune questioni in sospeso. In seguito, sarà possibile riallacciarsi a questa premessa per interrompere la discussione. (Si può dire "Ricordate quando vi ho detto che mettere un punto a una discussione può essere difficile, ecco cosa intendevo; tuttavia, per poter...")
- Riconoscere la difficoltà di interrompere una discussione o un'esperienza interessante e proporla come buon motivo per partecipare a eventi simili in futuro.

COME RISPONDERE ALLE DOMANDE DIFFICILI

Bisogna prepararsi ad affrontare domande difficili e commenti spinosi. La tipologia di domande e di commenti può variare a seconda delle origini, dei percorsi personali, e delle comunità a cui i partecipanti appartengono. Tra i partecipanti non ebrei, è possibile confrontarsi con atteggiamenti antisemiti, antisraeliani o antiggiudaici, mentre durante gli eventi della comunità ebraica è possibile riscontrare xenofobia o pregiudizi antisraeliani. Durante gli eventi rivolti alla comunità ebraica, si può contribuire a chiarire le informazioni sbagliate sui rifugiati, fornendo le risposte di seguito a proposito di alcuni punti "caldi" che potrebbero emergere durante le discussioni su asilo e migrazione. Anche se non è necessario condividere questo elenco con i partecipanti, bisogna sapere come affrontare questi argomenti e queste domande, qualora emergessero. Le domande seguenti non sono che una guida e le risposte devono essere adattate al contesto locale specifico e al pubblico destinatario. Inoltre, bisogna ricordare che a volte queste discussioni possono generare una riflessione profonda sul tema della diversità all'interno della comunità ebraica stessa.

Si noti che non è presente un elenco di risposte alle domande che i partecipanti non ebrei potrebbero porre, perché la diversità di origini tra i rifugiati non ebrei, i migranti e le persone sfollate è troppo ampia.

PERCHÉ GLI EBREI DOVREBBERO INTERESSARSI?

Gli ebrei sono stati rifugiati sin dai tempi antichi. In Europa, sono stati costretti a scappare ripetutamente e gran parte degli ebrei europei sa bene cosa vuol dire essere rifugiati. Inoltre, il valore dell'accoglienza, della protezione e dell'amore per lo straniero appaiono 36 volte nella Torah, secondo il Talmud (più di qualsiasi altro valore). Per esempi specifici, rimandiamo alle seguenti risorse HIAS: [What is Our Obligation to the Stranger?](#) e alla sezione intitolata "Jewish Values" in [Content Resources for National Day of Jewish Action for Refugees](#).

PERCHÉ I PAESI EUROPEI DEVONO ACCOGLIERE I RIFUGIATI? PERCHÉ NON POSSONO PENSARCI GLI ALTRI PAESI?

Se si considerano i numeri, milioni di rifugiati sono fuggiti e si sono rifatti una vita prima nei paesi più vicini ai loro: l'86% dei rifugiati nel mondo al momento vive in paesi in via di sviluppo e il 73% è accolto in un paese confinante con quello di origine. Ad esempio, Libano, Giordania e Turchia hanno accolto milioni di rifugiati siriani. I paesi con redditi e risorse più elevati potrebbero e dovrebbero accogliere più rifugiati, poiché hanno le capacità per integrarli con successo e aiutarli a ricostruire le proprie vite in modo degno e sicuro.

I RIFUGIATI SONO UN PESO PER LA NOSTRA ECONOMIA. CHI PAGA PER AIUTARLI?

I rifugiati pagano le tasse, lavorano e creano imprese, contribuiscono alla nostra economia molto più di quanto non ricevano. Da una relazione della Commissione europea del 2016, emerge che la maggior parte dei rifugiati che entrano in Europa è in età lavorativa (70%) e che, se ben integrati, possono contribuire a rendere il mercato del lavoro più flessibile, a rispondere alle sfide demografiche e a migliorare la sostenibilità fiscale. Durante la pandemia, molti dei lavoratori del settore sanitario in Europa erano rifugiati e richiedenti asilo. Non sarebbe stato possibile superare questo periodo senza il loro prezioso contributo.

LA MAGGIORANZA DEI RIFUGIATI È ANTISEMITA.

Molti dei rifugiati che arrivano in Europa non hanno mai incontrato un ebreo in vita loro. L'accoglienza e il sostegno che ricevono dagli individui, dalle organizzazioni e dalle congregazioni ebraiche contrasta un eventuale antisemitismo, sconfigge i pregiudizi e aiuta gli individui a integrarsi più rapidamente nella società europea.

PERCHÉ SOSTENETE L'APERTURA DELLE FRONTIERE? NON C'È LA POSSIBILITÀ CHE ENTRINO SOGGETTI PERICOLOSI?

Non sosteniamo l'apertura delle frontiere. Crediamo nell'importanza di preservare la sicurezza delle frontiere, in quanto responsabilità di qualsiasi stato nazione. Crediamo che l'UE possa preservare la sicurezza delle frontiere, rispettando al contempo le proprie leggi, le quali prevedono che le persone che arrivano ai nostri confini, in porti di entrata o tra porti di entrata, abbiano il diritto di chiedere protezione in Europa. Frontiere sicure e politiche di asilo umane non si escludono a vicenda.

COME SI SPIEGANO ALLORA I REATI COMMESSI DA PERSONE RIFUGIATE?

Le statistiche indicano che, a ciascuna nuova ondata di arrivi, le società reagiscono maggiormente perché percepiscono un maggior rischio per la propria sicurezza. Se queste percezioni abbiano un fondo di verità o meno, tuttavia, resta da appurare per la maggior parte dei paesi. I nessi causali, infatti, sono piuttosto limitati. Praticamente non ci sono prove che suggeriscano un legame tra migrazione e reati violenti. In alcuni paesi, in epoche specifiche, i richiedenti asilo e i rifugiati hanno effettivamente commesso un numero più elevato di reati

contro la proprietà. Questo è avvenuto in contesti in cui le opportunità di accedere al mercato del lavoro regolare, come alternativa alle attività illegali, erano limitate o assenti. Quello che appare chiaro, quindi, è che la grande maggioranza dei richiedenti asilo e dei rifugiati non commette alcun crimine e che il contatto diretto e il dialogo tra la comunità di arrivo, i richiedenti asilo e i rifugiati spesso aiutano a superare la paura e i pregiudizi sugli "stranieri".

SCHEDA INFORMATIVA SUKKOT

FESTA DEL RACCOLTO

Sukkot è una festività ebraica di origine agricola che dura di sette giorni, ricca di riti e tradizioni legate alla natura. Era originariamente una celebrazione del raccolto, durante la quale gli israeliti portavano a Gerusalemme le loro messi estive, frutta e verdura, come parte del pellegrinaggio annuale. Si celebra in autunno, poco dopo il Capodanno ebraico.

SUKKAH

Uno degli elementi principali di Sukkot è la costruzione di una sukkah, una capanna temporanea nella quale si soggiorna durante la festività (o almeno vi si consumano i pasti). La sukkah serve a ricordare “che io [Dio] ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti, quando li ho condotti fuori dal paese d'Egitto”. (Levitico 23: 42, 43)

La sukkah è spesso decorata con graziosi temi autunnali, come festoni di frutta, luci decorative e ghirlande di carta. Il tetto della sukkah è coperto di frasche attraverso le quali si deve poter vedere il cielo stellato. Durante la settimana di Sukkot, la sukkah diviene il centro degli incontri sociali, con pasti festivi e accoglienza degli ospiti al suo interno.



LE QUATTRO SPECIE

Le radici agricole di Sukkot sono evidenti anche per la presenza nei riti celebrativi di quattro specie vegetali. Tradizionalmente, queste vengono unite in un grazioso mazzetto. Le quattro specie hanno una ricca simbologia ed esistono diverse interpretazioni del loro senso e significato.

ETROG – “IL PRODOTTO DELL’ALBERO DI *HADAR*”

Il cedro, un frutto che ricorda un grosso limone, si distingue per il suo piacevole e duraturo aroma.

LULÀV – “I RAMI DELLA PALMA”

Il ramo di palma è posto al centro del mazzetto con le quattro specie. Quando viene agitato produce un suono particolare, simile a quello della pioggia.

HADAS – “I RAMI DI ALBERI FRONZUTI”

Le foglie del mirto hanno un profumo delicato e dolce. Come le altre tre specie, la pianta del mirto è associata all’acqua, perché spesso cresce sulle rive dei torrenti nei terreni collinari.

ARAVÀ – “IL SALICE DI TORRENTE”

I rami di salice sono associati in particolare con l’abbondanza di acqua e pioggia, perché i salici sono piante che crescono molto bene lungo gli argini dei fiumi.



SCHEDA

INFORMATIVA SUI RIFUGIATI

PERCHÉ LE PERSONE LASCIANO IL PROPRIO PAESE?

Ci sono molti motivi per cui restare nel proprio paese, per alcune persone, può risultare eccessivamente difficile o pericoloso. Si fugge da violenza, guerra, fame, povertà estrema, conseguenze dei cambiamenti climatici e altri disastri naturali, oppure a causa del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere. Ma chi lascia il proprio paese non sempre fugge da un pericolo. Può partire con la speranza di avere più opportunità di lavoro o di studio in un altro paese, oppure per ricongiungersi con parenti o amici che vivono già all'estero.

I termini "rifugiato", "richiedente asilo" e "migrante" spesso vengono utilizzati alternativamente per descrivere chi ha lasciato il proprio paese e oltrepassato le frontiere, ma è importante comprenderne le differenze.

QUAL È LA DIFFERENZA TRA UN RIFUGIATO, UN RICHIEDENTE ASILO E UN MIGRANTE?

Rifugiato: la Convenzione sullo statuto dei rifugiati del 1951 definisce un rifugiato come "chiunque, nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole ritornarvi²". I rifugiati hanno diritto alla protezione internazionale.

Richiedente asilo: è quello straniero che ha fatto richiesta di protezione internazionale ed è in attesa di una risposta definitiva in merito. Chiedere asilo è legale. Questo significa che a chiunque dovrebbe essere permesso di entrare in un altro paese per chiedere asilo.³

Migrante: una persona che si allontana dal luogo di residenza abituale, all'interno dello stesso paese o attraversando una frontiera internazionale, temporaneamente o permanentemente, per una serie di motivi diversi.⁴

² UNHCR (2020). Disponibile all'indirizzo: <https://www.unhcr.org/it/chi-aiutiamo/rifugiati/>.

³ Amnesty International (2016). Disponibile all'indirizzo:

<https://www.amnesty.it/migranti-rifugiati-richiedenti-asilo-le-domande-piu-frequenti/>

⁴ IOM (2019). Disponibile all'indirizzo: https://italy.iom.int/sites/italy/files/M%26D%20PUBLICATION_ITA_241019.pdf.

DATI SUI RIFUGIATI NEL MONDO OGGI⁵

- Almeno 82,4 milioni di persone nel mondo sono state costrette a lasciare la propria casa: 26 milioni sono rifugiati.
- Di questi 26 milioni di rifugiati, il 67% proviene da cinque paesi: Siria (6,7 milioni), Venezuela (4 milioni), Afghanistan (2,6 milioni), Sud Sudan (2,2 milioni), Myanmar (1,1 milioni).
- Il 39% dei rifugiati è ospitato in cinque paesi: Turchia (3,7 milioni), Colombia (1,7 milioni), Pakistan (1,4 milioni), Uganda (1,4 milioni), Germania (1,2 milioni). Complessivamente, l'86% dei rifugiati è ospitato in paesi in via di sviluppo.
- I bambini rappresentano il 40% dei migranti nel mondo. In alcuni casi, ad esempio l'Afghanistan, la Repubblica Democratica del Congo e il Burkina Faso, i bambini rappresentano il 60% della popolazione migrante.⁶

DATI SUI RIFUGIATI NELL'UE⁷

- Nell'UE, circa **280.000** persone hanno ricevuto una qualche forma di protezione nel 2020.
- La maggior parte delle richieste d'asilo proveniva dalla Siria (15,2%), dall'Afghanistan (10,6%), dal Venezuela (7,3%) e dalla Colombia (7%).
- I paesi UE che hanno ricevuto più domande presentate per la prima volta sono stati Germania (102.500), Spagna (86.400), Francia (81.800), Grecia (37.900) e Italia (21.200).
- **141.000 richiedenti asilo avevano meno di 18 anni** e 13.500 erano minori non accompagnati.
- Alla fine del 2019, il **10% dei rifugiati nel mondo viveva nell'UE**. Ossia, circa lo 0,6% della popolazione totale dell'UE.

I RIFUGIATI NEI DIVERSI PAESI E NELLE COMUNITÀ LOCALI

Ciascun paese UE accoglie un numero variabile di rifugiati. Inoltre, anche all'interno di ciascun paese, le religioni presentano differenze sostanziali nelle comunità di rifugiati. È bene conoscere i dati relativi al proprio paese, raccogliendo informazioni aggiornate e affidabili sulle comunità di rifugiati nella propria zona. Una buona fonte di dati sui diversi paesi è l'[UNHCR - Refugee Data Finder](#).

⁵ UNHCR (2020). Disponibile all'indirizzo: www.unhcr.org/refugee-statistics/.

⁶ UNHCR (2020). Disponibile all'indirizzo: www.unhcr.org/flagship-reports/globaltrends/globaltrends2019/.

⁷ Commissione europea (2000). Disponibile all'indirizzo: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Asylum_statistics#Number_of_asylum_applicants:_decrease_in_2020.